

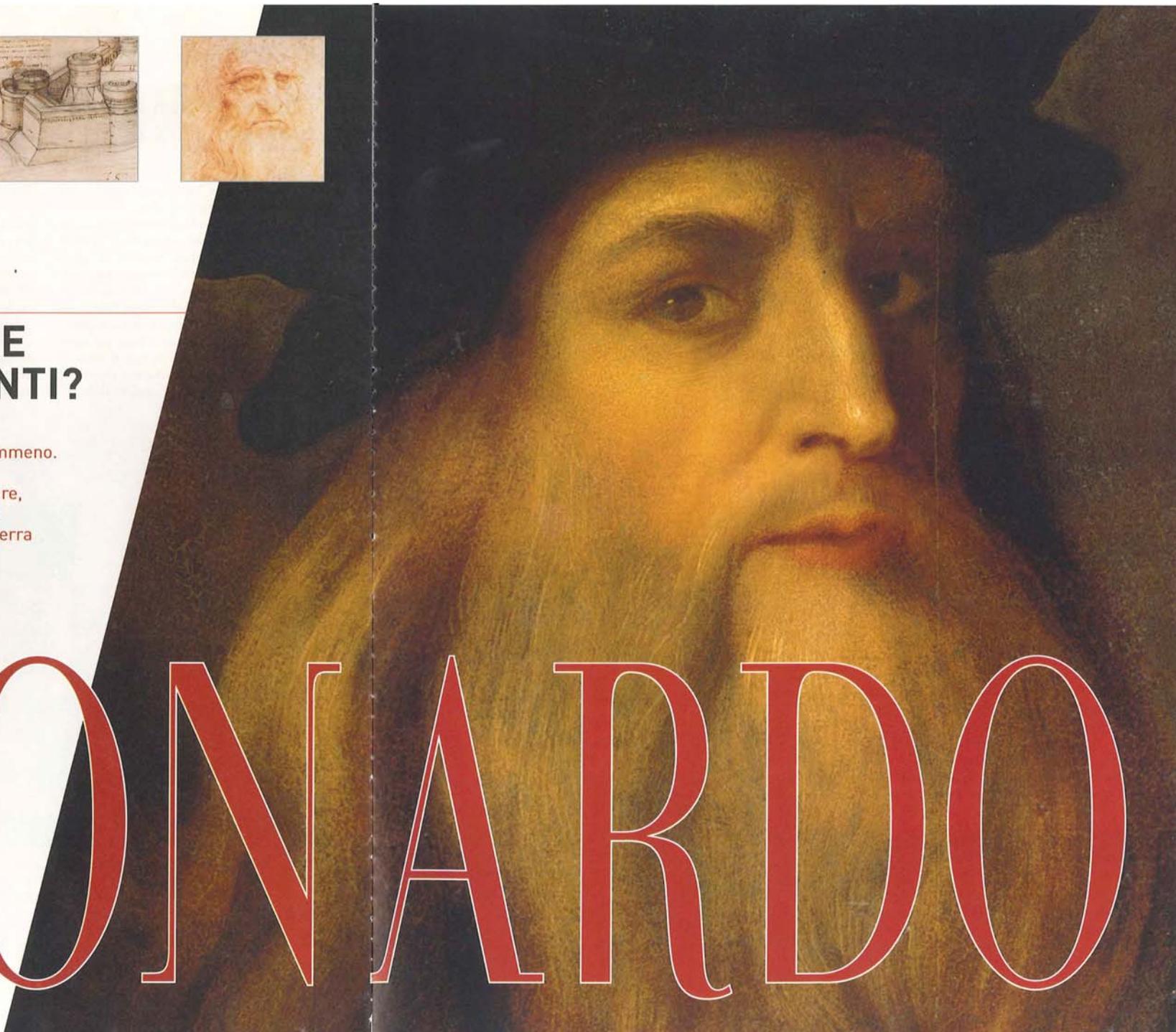
DOSSIER

LIBERO PENSATORE O SERVO DEI POTENTI?

Siamo talmente abituati a considerarlo un genio assoluto, che il dubbio non ci sfiora nemmeno. Eppure alcuni episodi ci parlano di un Leonardo opportunista, pronto a ricercare il favore di papi, re, duchi e tiranni. Fino al punto da presentarsi loro come cinico inventore di mortali macchine da guerra

di Carlo Vecce
Università di Napoli "L'Orientale"

LEONARDO



Nell'immaginario di oggi, la figura di Leonardo può apparire in modi molto diversi, e quasi antitetici. Di solito l'idea è quella di un genio solitario, precursore di straordinarie intuizioni scientifiche e tecnologiche, mai veramente compreso dai suoi contemporanei. La realtà che emerge dai documenti e dai suoi stessi manoscritti è invece molto diversa. La biografia di Leonardo è il racconto affascinante della vita di un uomo del Rinascimento che ha vissuto intensamente il suo tempo, in un rapporto continuo di scambio intellettuale e umano con gli altri. Come scrive Giorgio Vasari nella *Vita di Leonardo da Vinci*, Leonardo era "piacevole nella conversazione", cordiale con tutti: "con lo splendor dell'aria sua, che bellissima era, rasserenava ogni animo mesto".

L'Italia inquieta delle cento guerre

Il tempo in cui viveva, però, non era tanto sereno. Il Rinascimento non era solo splendore e magnificenza delle corti e delle botteghe degli artisti, ma anche età di terribili scontri e guerre sanguinose. La crisi più acuta del sistema politico e civile avvenne tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, con le invasioni straniere, da Carlo VIII in poi. Leonardo ne sarebbe stato testimone privilegiato, perché al servizio diretto dei principi e sovrani coinvolti in quelle vicende. La sua storia di uomo, di individuo, s'intreccia continuamente con quell'altra grande Storia. Ed è qui che sembrerebbe emergere un lato oscuro della sua personalità. Leonardo conservò una

GENIO TUTTOFARE

Ludovico il Moro impiegò Leonardo per gli scopi più diversi: ingegnere militare, scultore, pittore, enigmista, musicista, intrattenitore di corti e organizzatore di feste e spettacoli con mirabolanti effetti speciali e scenografie mobili.



ALEXANDRE
EVARISTE
FRAGONARD
(1780-1850),
"Francesco I con
Leonardo da Vinci".

"Chi semina virtù fama ricoglie"

Leonardo da Vinci

sua libertà intellettuale e artistica, o si rese pienamente disponibile alle logiche del potere? Quale fu veramente il suo rapporto con i potenti?

Ripercorriamo brevemente le tappe della sua vita. A Firenze, nella giovinezza, dopo l'apprendistato con Andrea del Verrocchio, Leonardo entra nell'ambiente di Lorenzo il Magnifico: una corte sicuramente splendida, che annoverava umanisti come Poliziano, Ficino, Pico, ma anche tragicamente insanguinata da eventi come la Congiura dei Pazzi (1478) e la feroce repressione che ne seguì. In un agghiacciante disegno (oggi a Bayonne, in Francia), Leonardo ritrae dal vivo il cadavere di uno dei congiurati, Bernardo di Bandino Baroncelli, appena impiccato a una finestra del Palazzo del Capitano dopo la sua cattura a Costantinopoli.

Il curriculum di un uomo pronto a tutto

Del passaggio a Milano (1482) è testimonianza una lettera di autopresentazione al duca Ludovico il Moro, una specie di curriculum vitae conservato nel celebre Codice Atlantico (f. 1082). Noi ci aspetteremmo che Leonardo parli della sua eccellenza d'artista. E invece no: dei dieci punti dell'elenco, solo uno (l'ultimo) accenna alla possibile attività "in tempo di pace" come architetto, ingegnere, scultore e pittore. Negli altri nove punti Leonardo si presenta solo come ingegnere militare, esperto di guerra e di grandiosi strumenti d'assedio. Il suo era quasi sempre "tempo di guerra", di condottieri e mercenari. Agli ingegneri si chiedeva di fondere nuove e più grandi bombarde, e poi di costruire fortezze in grado di resistere a quelle stesse artiglierie. Scienza e tecnologia hanno sempre conosciuto il loro massimo progresso quando gli uomini se ne sono serviti per distruggersi a vicenda. Basterebbe dare uno sguardo al secolo scorso e ricordare l'energia atomica,

I SUOI COMMITTENTI


**Lorenzo
il Magnifico**

Signore di Firenze
1449-1492

Figlio del debole signore di Firenze Piero di Cosimo de' Medici, Lorenzo iniziò a far politica da giovanissimo. Ereditò il potere appena ventenne, nel 1469, e diede subito il via a una serie di importanti riforme. Risolse le beghe familiari e sedò i malumori fra i nobili fiorentini. Sfuggì a un attentato ordito dalla famiglia Pazzi, i cui esponenti vennero impiccati nel 1479 fuori Palazzo Vecchio, come illustrano gli schizzi di Leonardo. Raffinato cultore delle arti, nel 1480 Lorenzo affidò a Leonardo lavori di restauro e scultura per il giardino sulla piazza di san Marco. Assediato dalle truppe di Ferdinando I di Napoli, alleato di Siena e del Papa contro Firenze, Lorenzo si recò coraggiosamente a Napoli e ottenne il ritiro degli eserciti. Fu il vero arbitro della politica italiana fino alla morte, avvenuta nell'anno 1492.


**Ludovico
il Moro**

Duca di Milano
1452-1508

Ottenuta con la forza la reggenza del Ducato di Milano nel 1480, Ludovico Maria Sforza [detto "il Moro" forse per il colore della pelle] cercò di costituire alleanze contro l'espansione di Venezia. Divenne così amico di Lorenzo il Magnifico, il quale nel 1482 gli inviò Leonardo da Vinci. Nel 1491 sposò Beatrice d'Este, benché la favorita di corte fosse quella Cecilia Gallerani che Leonardo immortalò come Dama con l'Ermellino. Divenuto duca, ebbe timore della forza di Carlo VIII di Francia, che egli stesso aveva aiutato a conquistare Napoli, e lo batté a Fornovo [1495], ricavando cannoni da 70 tonnellate di bronzo che erano state destinate a una statua equestre affidata a Leonardo. Nel 1498 il nuovo re di Francia Luigi XII si alleò con Venezia e cacciò gli Sforza da Milano. Morì in prigione nel 1508.


**Cesare Borgia
il Valentino**

Duca del Valentino
1475-1507

Figlio di Rodrigo Borgia, futuro papa Alessandro VI, Cesare fu nominato cardinale a soli diciotto anni. Spirito avventuroso e ambiziosissimo, ottenne dal padre la dispensa dal sacerdozio di Venezia. Francia, deciso a sposare Carlotta d'Aragona. Dopo una complicata vicenda diplomatica, Cesare dovette ripiegare nel 1499 sulla mano di Carlotta d'Albret, divenendo duca di Valentinois (da cui il soprannome di "Valentino"). Seguendo i Francesi alla conquista di Milano, Cesare prese Imola e Forlì, poi Cesena, Rimini, Urbino con l'aiuto del padre. Fu in tali frangenti bellicosi che, nel 1502, egli accolse Leonardo in qualità d'ingegnere militare. Alla morte di Alessandro VI, nel 1503, Cesare venne arrestato e rinchiuso a Castel sant'Angelo, poi deportato in Spagna. Fuggito in modo rocambolesco, trovò la morte in battaglia nell'anno 1507.


**Leone X
de' Medici**

Pontefice
1475-1521

Giovanni di Lorenzo de' Medici era figlio del Magnifico, signore di Firenze. Nel 1513 succedette, appena trentasettenne, al bellicoso Giulio II e si dimostrò un pontefice colto e raffinato. I suoi principali obiettivi erano la pace, la modernizzazione della Chiesa [minacciata dall'incendio protestante] e il mantenimento del potere della famiglia Medici. Leonardo gli venne presentato nel 1514 dal fratello Giuliano, duca di Nemours. Egli venne incaricato di studiare la bonifica della Paludi Pontine e gli fu concesso di progettare un sistema di specchi ustori per scaldare le cisterne e ottenere forza propulsiva. I contrasti con certi lavoratori tedeschi e il sospetto legato agli studi di anatomia valsero però un'accusa di che costrinse Leonardo ad abbandonare Roma. Leone X si spese nel 1521, dopo avere scomunicato Martin Lutero.


**Francesco I
di Valois**

Re di Francia e Navarra
1494-1547

Figlio di Carlo di Valois, Medici ottenne il trono quale marito di Claudia di Francia, figlia del defunto re Luigi XII, che non aveva avuto eredi maschi. Poiché Claudia era pronipote di una Visconti, Francesco rivendicava anche il Ducato di Milano, tornato agli Sforza dopo il breve dominio francese. Nel 1515 egli diede vita alla sanguinosa battaglia di Marignano, in cui Francia e Venezia sconfissero gli Svizzeri chiamati dal duca di Milano. Due anni più tardi egli invitò alla sua corte Leonardo, che stimava moltissimo, donandogli un maniero presso Amboise. Le mire espansionistiche di Francesco I in Italia finirono con la sconfitta di Pavia del 1525: il monarca fu fatto prigioniero dagli Imperiali di Carlo V. Tornato in patria dopo una lunga prigionia, Francesco I combatté per la grandezza di Francia fino alla morte, nel 1547.

LA BIBLIOTECA AMBROSIANA

I 1119 fogli del Codice Atlantico, la più famosa raccolta leonardesca, sono custoditi a Milano, in un vero e proprio scrigno della cultura italiana



Voluta dal cardinale Federico Borromeo nel 1607, questa secolare istituzione raccoglie testi rarissimi. Non solo il Codice Atlantico, ma anche manoscritti di Boccaccio, Petrarca, Machiavelli, Galileo, Porta, Manzoni, oltre a una meravigliosa Iliade dipinta del V secolo. Innumerevoli sono i libri provenienti dall'Oriente, spesso arricchiti da illustrazioni di gran pregio. Il palazzo, lo stesso che ospita la celebre Pinacoteca, si erge sull'antico foro di epoca romana, i cui resti sono attualmente in fase di restauro.

Per visitarla: Veneranda Biblioteca Ambrosiana, piazza Pio XI, 2 a Milano. tel. 02 80 69 21 - www.ambrosiana.eu

L'UOMO
VITRUVIANO
come è stato
ricostruito
a Vinci (FI)
per rendere
omaggio a Leonardo.

LA LISTA DEL TERRORE

lo sviluppo dell'aeronautica e la conquista dello spazio, la balistica, la missilistica, ecc. I fogli di Leonardo tra gli anni Ottanta e Novanta sono pieni di ordigni di guerra, in alcuni casi veramente rivoluzionari: carri armati, macchine volanti, sottomarini e scafandri da palombaro, "mitragliatrici", proiettili esplosivi. Disegni bellissimi, dal punto di vista artistico, ma non dobbiamo dimen-

suoi intrighi politici e diplomatici, della discesa dei Francesi e della rovina d'Italia. Ludovico fu però anche mecenate delle arti e delle lettere, e Leonardo lo frequentò con una familiarità forse strettissima, al punto da ritrarne l'amante, la giovanissima Cecilia Gallerani, o da permettersi di protestare per mancati pagamenti o scarsa considerazione del suo talento. È un altro aspetto

paradossale della vita di Leonardo. Formatosi a Firenze, nella città che era la culla dell'umanesimo civile e della libertà repubblicana, egli si lega ora a un principe-tiranno. E gli scrive: "la mia vita ai vostri servizi mi tien continuamente parato a ubbidir". Per lui Leonardo gira senza posa per la Lombardia come ingegnere insieme a Bramante, Francesco di Giorgio e Sangallo, concepisce capolavori come il colossale monumento equestre di Francesco Sforza o il Cenacolo di Santa Maria delle Grazie, prepara feste e spettacoli teatrali. Eppure, appena pochi giorni dopo la rovina dello Sforza nel 1499, egli non avrebbe esitato a prendere contatti con gli invasori francesi, mettendosi subito al servizio dei vincitori e annotando in presa diretta la ca-

Nella presentazione a Ludovico il Moro (qui sopra), Leonardo si dipinge così: "Avendo constatato che tutti quelli che affermano di essere inventori di strumenti bellici innovativi in realtà non hanno creato alcunché di nuovo, rivelerò a Vostra Eccellenza i miei segreti in questo campo, e li metterò in pratica quando sarà necessario." Segue un lungo elenco di proposte per navi militari, cannoni, mine, fortezze, carri armati. Solo alla fine, egli spende poche parole per proporsi come artista.

ticarne l'ossessivo significato di morte. E quasi sempre, per fortuna, sono rimasti solo dei progetti, come se gli stessi committenti li considerassero fantasie irrealizzabili.

Ma torniamo alla corte sforzesca. Il duca Ludovico il Moro era un principe spregiudicato, pronto a tutto pur di conquistare il potere, che reggeva in nome del vero duca di Milano, il nipote Giangaleazzo Sforza. Il giovane morì misteriosamente (si disse di veleno) nel 1494. Naturalmente si sospettò del Moro, per di più considerato responsabile, con i

anni di viaggi e cavalcate senza posa, segnati dal ritorno a Firenze, e soprattutto dall'incontro con un nuovo principe, che un giorno diventerà addirittura il modello del Principe di Machiavelli: il potentissimo Cesare Borgia detto il Valentino, signore

duta dell'ex padrone: "il duca perso lo stato e la roba e libertà e nessuna sua opera si finì per lui". La nota è sconvolgente per brevità e apparente freddezza. Leonardo non parla di sé, ma in realtà nella parola opera si sente direttamente e angosciosamente coinvolto. Sono sue quelle opere che non saranno mai finite, che saranno travolte dal tempo e dalla violenza, come il grande cavallo sforzesco, distrutto per scherno dai balestrieri guasconi. Il testo si trova sulla copertina di uno dei taccuini di formato tascabile che Leonardo usava portare sempre con sé, il Codice L, che è infatti il documento più prezioso del periodo turbolento tra 1499 e 1503.

Al servizio dello spietato duca Valentino

Per l'Italia, sono anni di rivolgimenti epocali: Napoli e Milano perdono per secoli la loro indipendenza, conquistate prima dai Francesi, poi dagli Spagnoli. Per Leonardo, anni di viaggi e cavalcate senza posa, segnati dal ritorno a Firenze, e soprattutto dall'incontro con un nuovo principe, che un giorno diventerà addirittura il modello del Principe di Machiavelli: il potentissimo Cesare Borgia detto il Valentino, signore

DONNE SENZA MISTERI

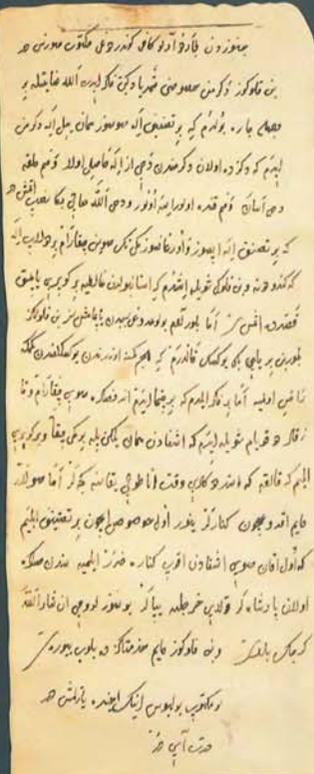
Gli sguardi conturbanti dei suoi ritratti femminili continuano a tener vivi vecchi misteri, esaltati anche da recenti suggestioni romanzesche. Invece sappiamo moltissimo sulle due donne più famose ritratte da Leonardo. La "Dama con l'ermellino" è Cecilia Gallerani, favorita di Ludovico il Moro, ritratta a Milano verso il 1479. L'animaletto che tiene in grembo (in greco "galè") accenna al suo nome e simboleggia modestia e gentilezza. La "Gioconda", dipinta a Firenze tra il 1503 e il 1506, si chiama invece Lisa Gherardini, sposa di Francesco di Bartolomeo



IL PONTE PER IL SULTANO

Una misteriosa lettera in arabo ci parla del più faraonico dei progetti leonardeschi: un ponte titanico, capace di unire l'Europa e l'Asia

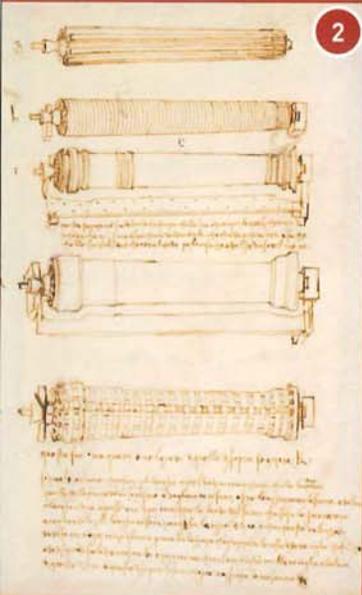
E piuttosto recente la scoperta della lettera riprodotta a lato, ritrovata negli archivi del sultano turco Balazeth II. Fu redatta nel 1512, ma ciò che sorprende è la provenienza: si tratta niente meno che della proposta inviata da Leonardo per la costruzione di un grandioso ponte sul Bosforo, a congiungere Costantinopoli e Pera. La modernità del progetto, di cui si conoscevano gli studi preparatori, sta nel fatto che i 360 metri di lunghezza dovevano essere coperti da una campata unica, superiore ai 40 metri di altezza. Si sarebbe trattato di una realizzazione senza precedenti, resa possibile grazie a uno stratagemma tecnico geniale: sotto il ponte destinato al passaggio se ne sarebbero incrociati altri due, molto sottili al centro, così da scaricare il peso alle basi, come mostrato nella ricostruzione qui sotto a sinistra. Il progetto era tanto arduo che il Sultano non se la sentì di approvarlo, spegnendo così il sogno orientale di Leonardo. Solo nel 2002 il norvegese Vebjorn Sand avrebbe dimostrato l'affidabilità del disegno realizzando il ponte a Oslo, sia pure in scala ridotta (sotto a destra).



"La pittura è una poesia che si vede e non si sente"
Leonardo da Vinci



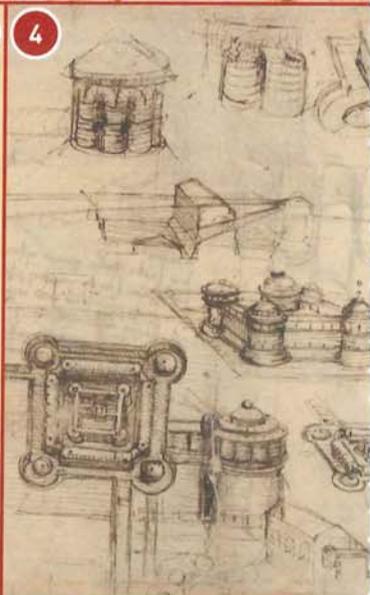
1



2



3



4



5

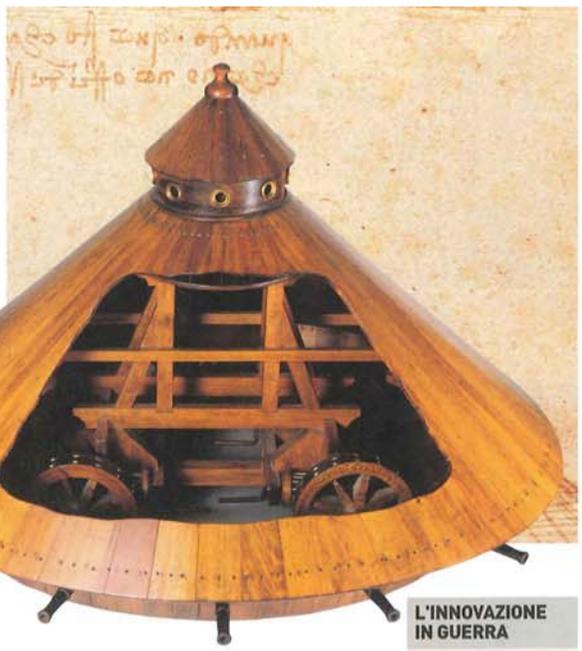
STRUMENTI PER UCCIDERE

- 1 Carro falcante, elaborazione più micidiale dei carri falcati dell'antichità. Notare il particolare macabro dei nemici fatti a pezzi (Biblioteca Reale, Torino)
- 2 Fasi di produzione per la fusione di una bocca da fuoco (Biblioteca Ambrosiana, Milano, come i successivi)
- 3 Artigliere a canne multiple, antesignano della moderna mitragliatrice
- 4 Studi per una fortificazione e relativa cinta muraria
- 5 Bombe con micidiali proiettili esplosivi

di Romagna e figlio di papa Alessandro VI. Ancor più del Moro, il Valentino è accusato di ogni crimine e ferocia. Ma Leonardo si mette al suo servizio senza pensarci due volte, e per di più in un momento in cui Cesare Borgia sembra mortale nemico della sua Firenze.

Nel luglio 1502 Leonardo raggiunge il Valentino nel vuoto e spettrale Palazzo Ducale di Urbino, appena conquistato, e con loro è anche l'inviato fiorentino, Niccolò Machiavelli. Resta un documento eccezionale (conservato nell'Archivio Melzi, a Vaprio d'Adda): il lasciapassare che gli dà libero accesso a tutte le fortezze dello Stato, e in cui egli è chiamato "nostro prestantissimo et dilectissimo familiare architecto et ingegnere generale".

Il suo mestiere è quindi, di nuovo, quello dell'ingegnere, non dell'artista; e di nuovo in grande familiarità con il principe. Ma anche in questo caso, nel 1503, quando la fortuna del Valentino improvvisamente crolla, Leonardo annota semplicemente: "dov'è Valentino," e lo abbandona al suo destino. Si propone allora al sultano turco, Baiazeth II, inviandogli una lettera (ritrovata in copia nell'archivio del Topkapi a Istanbul) in cui promette la costruzione di un ponte gigantesco sul Bosforo, a campata unica, sotto il quale possano passare le navi. Non sappiamo se il sultano abbia mai risposto. Forse si sarà limitato a sorridere del progetto visionario di quell'"infedele chiamato



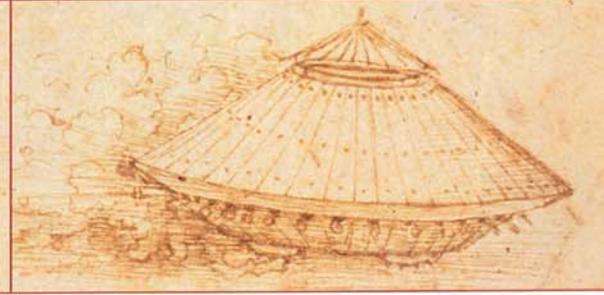
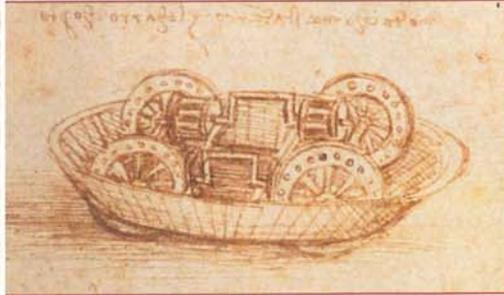
L'INNOVAZIONE IN GUERRA

Leonardo" (così è firmata la lettera). Sfumata l'idea di un viaggio in Oriente, Leonardo sembra fermarsi stabilmente a Firenze grazie a Machiavelli, che probabilmente ne favorisce l'incarico di ingegnere militare all'assedio di Pisa, e soprattutto la commissione della *Battaglia d'Anghiari* a Palazzo Vecchio.

Guadagnare la stima dei grandi

Ma è proprio in questo periodo che si manifesta più forte la sua insofferenza nei confronti di chi (il Gonfaloniere della Repub-

Il carro armato è una delle anticipazioni belliche più sorprendenti di Leonardo. Si tratta di una struttura circolare corazzata, montata su ruote e mossa da un sistema di leve. Il perimetro è irto di bombarde. Il fuoco multiplo ha ispirato numerosi progetti militari leonardeschi, tra cui alcune imbarcazioni speciali.



IL MONDO DI LEONARDO

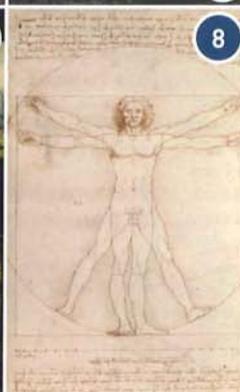
Dipinti e disegni di Leonardo da Vinci sono sparsi per i musei di tutta Europa. Quanto è rimasto degli innumerevoli appunti è stato riunito in "codici"

LE OPERE

- 1** Firenze - "Annunciazione" (Uffizi)
- 2** Milano - "Ultima cena" (S. Maria delle Grazie), "Ritratto di musico" (Biblioteca Ambrosiana)
- 3** Roma - "S. Gerolamo" (Pinacoteca Vaticana)
- 4** Cracovia - "Dama con l'ermellino" (Museo Czartoryski)
- 5** Londra - "Vergine delle rocce" (National Gallery)
- 6** Parigi - "S. Giovanni Battista", "Gioconda", "Bacco" (Louvre)
- 7** Monaco - "Madonna del garofano" (Alte Pinakothek)
- 8** Venezia - "Uomo vitruviano" (Gallerie dell'Accademia)
- 9** Torino - "Autoritratto" (Biblioteca Reale)

I CODICI

- A** Milano - "Codice Atlantico" (Biblioteca Ambrosiana), "Codice Trivulziano" (Castello Sforzesco)
- B** Torino - "Codice sul volo" (Biblioteca Reale)
- C** Londra - "Codice Arundel" (British Library)
- D** Madrid - "Codice di Madrid" (Biblioteca Nacional)
- E** Parigi - "Codici dell'Istituto di Francia" (Institut de France)
- F** Seattle - "Codice Leicester" (Museum of Flight)



Nella mappa è riportata l'ubicazione dei capolavori leonardeschi e dei Codici, in relazione alle tappe della sua vita

blica, Pier Soderini) lo considera un artista qualsiasi, stipendiato e tenuto a rispettare i patti del contratto e i tempi di consegna dell'opera. E invece lui, Leonardo, si sente un uomo libero, e l'opera vorrebbe non finirla mai. Perché portarla a compimento se, come avrebbe detto Pasolini, "è così bello sognarla soltanto"?

Il fallimento della *Battaglia* segna dunque il ritorno a Milano, stavolta al servizio di Charles d'Amboise, governatore per conto di re Luigi XII, di cui Leonardo diventa "paintre et ingénieur ordinaire". Ed è nel rapporto con i mecenati degli ultimi anni della sua vita che Leonardo conquista l'indipendenza che aveva sempre sognato: con l'Amboise a Milano, poi a Roma con papa Leone X e Giuliano de' Medici (che "lo trattava più tosto da fratello che da compagno"), e infine in Francia con re Francesco I, che gli dona il

UN PRESUNTO LEONARDO



La mostra "Leonardo e il Rinascimento fantastico", a Sorrento dal 26 giugno al 24 ottobre, è un'occasione rara per ammirare il ritratto di Leonardo (secondo alcuni addirittura un autoritratto) che tanto ha fatto parlare di sé. La mostra ha, però, altri motivi d'interesse: le molte opere di Donatello, Raffaello, Della Robbia, Tintoretto e altri maestri della scuola manieristica italiana poste a contorno di questo nuovo Leonardo. Organizzata dal Comune di Sorrento, la Fondazione Sorrento e il Museo delle antiche genti di Lucania, la manifestazione si terrà nei locali di Villa Fiorentino. Per informazioni: www.leonardoasorrento.com

è del solo Leonardo, ma interessa tutti gli artisti del Rinascimento. Anche perché, spesso, i committenti sono i potenti dell'epoca: sovrani, principi, papi, cardinali. È quindi un rapporto di subalternità con il potere, che entra in crisi con le personalità di maggior spicco, da Leonardo a Michelangelo, protagonisti di episodi di ribellione o scontro, culminati addirittura nella carcerazione di Cellini. È in gioco la formazione della coscienza moderna dell'individuo e dell'artista, che riconosciamo parallelamente nel percorso intellettuale, da Petrarca a Erasmo, da Machiavelli a Montaigne.

Un'istanza di libertà che Leonardo comincia a difendere strenuamente dopo l'avventura del Valentino. Forse ne ha viste troppe (dalla guerra, chiamata ora "pazzia bestialissima", alla politica, svelata da Machiavelli nella dimensione disumana della

violenza e dell'inganno), e inizia a dire basta. Si occupa sempre meno di macchine e tecnologici, dell'appassionante indagine della Natura e dell'uomo, con la sottile e crescente angoscia di chi sente il tempo a propria disposizione scorrere velocemente verso la fine.

Dall'uomo vecchio, un pensiero nuovo

La sua ricerca diventa veramente pura, sganciata da finalità pratiche: e sarà la stagione del viaggio all'interno del corpo

"Sì come una giornata bene spesa dà lieto dormire, così una vita bene usata dà lieto morire"

Leonardo da Vinci



IL DONO DEL RE



Quando re Francesco I invitò Leonardo in Francia, lo destinò ad Amboise, una bella cittadina sulla Loira, sovrastata da un fiabesco castello. Qui Francesco aveva trascorso l'infanzia e qui gli piaceva discorrere a lungo con il vecchio fiorentino, cui riservò il piccolo ma grazioso maniero di Clos Lucé, collegato al castello da un passaggio sotterraneo. Il sovrano era talmente rapito dai discorsi di Leonardo da volerlo frequentare quotidianamente fino all'ultimo, come raffigura Jean-Auguste Dominique Ingres (1780-1867) nella *Morte di Leonardo da Vinci* (Petit Palais Musée des Beaux-Arts, Parigi).

umano per mezzo dell'anatomia, degli studi geometrici minuziosi apparentemente fini a se stessi, dell'osservazione della luce, dell'ombra, delle nubi e degli orizzonti sfumati e perduti all'infinito. E degli ultimi capolavori: *Monna Lisa*, *Sant'Anna*, *San Giovanni*.

Il problema etico è sempre attuale. Fino a che punto un intellettuale può mettersi a disposizione del potere? Gli scienziati che negli anni Trenta (Fermi, Oppenheimer) cercavano di liberare l'immensa energia dell'atomo erano consapevoli della direzione terribile che le ricerche avrebbero preso. E qualcuno ebbe forse il coraggio di dire di no e scomparire, come suggerisce Sciascia nella ricostruzione del *Caso Majorana*.

Leonardo come Majorana? A un certo punto della vita, nei primi anni del Cinquecento, egli sembra davvero scomparire dalla scena della Storia, lasciando perdere la guerra e perfino le commissioni più importanti, come la Battaglia di Anghiari. Gira, piuttosto, per i colli fiorentini a osservare il volo degli uccelli. Mentre intorno infuriavano le battaglie, si rifugiò nella villa dell'allievo Melzi a Vaprio d'Adda a guardare l'acqua che scorre nel fiume e nei canali. E soprattutto cerca di convincere i suoi principi a realizzare grandiosi progetti di pace. Nei suoi ultimi anni, Leonardo assomiglia al Faust redento dell'ultimo atto di Goethe, impegnato a far bonificare le Paludi Pontine o il bacino della Saône in Francia. Sognando una ritrovata armonia tra uomo e Natura. ■

